

Cari amici della gestione del Rifugio degli Angeli, delle Marmotte, del Frassati,

ripartiamo con una bella stagione di lavoro per i più poveri.

I nostri rifugi sono nati con il sudore di tanti ragazzi che volevano aiutare chi ha bisogno, sono intrisi di questo ideale accompagnato dalla voglia di 'uscire dal mondo' per cercare una 'vita diversa'.

Penso che l'eco di questo spirito debba risuonare vivo nelle settimane di gestione.

Gestire non è una mezza vacanza in montagna.

Chi sale al Rifugio deve 'farsi il mazzo' e deve saperlo prima di salire.

Pensare di conquistare qualche ragazzo o adulto invitandolo su senza dirgli bene quel che si fa e solo sul posto fargli capire che c'è da sudare, è un errore di impostazione.

Partendo da casa chiunque viene per far servizio sa che si darà da fare con:

- trasporti di viveri e materiali necessari per la propria settimana e di quella successiva (quindi camminare con il bastino carico)
 - manutenzione esterna e interna del rifugio
 - pulizie a fondo di tutti gli ambienti
 - adattamento alle esigenze dei clienti (sveglia presto, favori che ci chiedono..)
 - servizio accogliente
 - saper descrivere qualcosa della geografia del luogo e qualcosa del lavoro che si fa in missione.
- Questo darsi da fare è ciò che rende contenti e mantiene fresco lo spirito che anche i clienti dovranno respirare.

Al Rifugio sai che devi adattarti. Il gestore mangia quel che c'è, lasciando il meglio per i clienti.

Nonostante lavori gratis metterà la sua autotassa per coprire le spese della sua permanenza.

Mi viene spesso un'immagine: noi 'costruttori del Rifugio' è come se dessimo una Ferrari a chi magari ha appena preso la patente.

È bello che ti butti nell'avventura, ricevi una montagna di fiducia.

Ricorda anche la preziosità di cosa hai tra le mani e di come è giusto saper ascoltare chi è davanti.

Credo anche sia bene saper riconoscere 2 specie protette:

le autorità del luogo (amministrazione comunale o regionale, guide..) e i ragazzi che han lavorato per costruirlo.

A loro penso vada data un'attenzione un po' più speciale, gli uni perché noi siamo ospiti in valli che hanno una storia, gli altri perché ogni ragazzo che ci ha lavorato deve sentirsi a casa.

Ecco la nostra montagna: uscire dal mondo e credere che ci fa bene,

che andiamo per cercare il silenzio (io sono perché non si metta musica dentro e fuori al rifugio),

il lavoro gratuito e il servizio umile,

andiamo per ricordarci dei poveri e un po' più poveri dobbiamo vivere.

Io vado anche per cercare nei riflessi del cielo lo sguardo di Qualcun'Altro...

Grazie del vostro servizio, sarà un'annata speciale, buon lavoro!

Don Marco, Ass. Rifugio degli Angeli